# IL SECOLO XIX 16 febbraio 2001

Viaggio nelle sezioni diessine lacerate dal caso-candidature   
che ha visto Burlando contro Vincenzi

La crisi di identità   
dei militanti del ponente

Pegli e Pra' quest'anno avran­no una Festa dell'Unità in co­mune.

I diessini delle due dele­gazioni lavoreranno insieme, per riuscire ad organizzare sulla fa­scia di rispetto uno spettacolo di maggiore richiamo.

Fino a pochi anni fa sarebbe stato improponi­bile: massimo rispetto tra compagni dello stesso partito, ma poi ognuno a casa sua, a organizzare dibattiti sui problemi dei rispet­tivi quartieri.

Oggi anche questa barriera è caduta, più per neces­sità che per convinzione. II se­gretario della sezione di Pegli, Stefano Volpara, lo ha spiegato agli attivisti: «La Festa dell'Unità è un evento politico ma anche finanziario molto importante, per le nostre casse sempre vuo­te».

Un silenzio poco entusiasta ha accolto le sue parole, mentre molti guardavano con nostalgia la grande foto di Berlinguer con giaccone bianco e capelli mossi al vento, appesa alla parete del­la sezione Malachina.

Ma così è.

Pochi soldi a disposizione.

E questo è solo uno dei problemi delle storiche sezioni del ponen­te, un tempo espressione per an­tonomasia del mondo operaio genovese.

Le assemblee sulle candidature che si sono svolte nei giorni scorsi hanno registrato una quarantina di persone a Pe­gli, una cinquantina a Pra', centocinquanta a Sestri.

Ma bastava vedere l'età media dei parteci­panti per capire il secondo problema.

Mancano i ricambi, la ge­nerazione dei ventenni gira al largo dalle sezioni.

«Tranne quando organizziamo le feste dell'Unità. Allora si presentano decine di giovani, ad aiutarci. Poi scompaiono».

Allarga le braccia, Giuseppe Puppo, 47 anni, impie­gato delle Autostrade.

Lui aveva sedici anni quando iniziò a fre­quentare la sezione Giò Monta­gna di Voltri.

0ggi i ragazzi più vicini sono quelli che si vedono sulle panchine davanti alla pisci­na Mameli: «Succede in tutti i partiti. Ma se c'è da mobilitarsi per i terremotati dell'Umbria i giovani sono in prima fila».

Nel ponente, come in tutte le altre zone della città, gli iscritti sono in calo.

A Sestri, principale unione della città, i tesserati diessini sono poco più di un migliaio, contro i quattromila di quindici anni fa.

Fino a poco tempo fa le sezioni erano sei,due delle quali all'interno delle fabbriche (Fincantieri ed Elsag).

Oggi tutte le attività sono state concentrate in un'unica sede, in via Vigna.

A Voltri, zona della cit­tà in cui il rapporto tra elettori e votanti per la sinistra è storica­mente più alto, hanno preferito conservare le cinque sezioni sparse sul territorio.

Le tessere sono settecento, contro le mille degli anni Ottanta.

Antonello Locci, segretario dell'Unione di Sestri, non na­sconde i problemi ma ha fiducia: «Nonostante tutto le sezioni sono ancora un luogo importan­te di confronto. Almeno una vol­ta al mese a Sestri si riunisce un direttivo di sessantadue persone, a parlare di questioni nazionali e locali. Sulle acciaierie ci siamo rotti le corna. Ma c'è un progres­sivo invecchiare».

Franco Maggi, presidente della circoscrizione Ponente, iscritto ai Ds di Pra', racconta: «La sezione è stata costretta a richiamare gli iscritti a partecipare maggiormente alle attività politiche. Molti dei nostri li trovi sulla fa­scia di rispetto, nelle palazzine delle società sportive, dove par­lano di politica tra una partita di carte e l'altra. In fondo va bene anche così. Anche a me è venuta la tentazione di aprire un circolo tipo "Arcigola". Non è scritto da nessuna parte che il dibattito si­gnifichi astinenza e sacrificio».

Anche gli operai sono in netto calo, tra gli iscritti del ponente.

Quelli di una volta sono quasi tutti pensionati. Quelli più giovani non frequentano.

«Evidente­mente non riusciamo a rappre­sentare i loro bisogni» ammette il voltrese Andrea Bruzzone.

Come fare? «Qualcuno propone di aprire nelle sezioni centri di servizi. Ma non credo che sareb­be una buona idea: non è il no­stro lavoro. Ci sono enti pubblici e privati che fanno queste cose benissimo».

Ma qualcosa di nuovo è già nato.

Per trovarlo bisogna fare molte curve e raggiungere l'Area Pianacci, al Cep di Pra'.

Formal­mente si tratta di un consorzio sportivo, nato per gestire una pi­sta di atletica.

Ma è in realtà qualcosa di diverso.

Il consorzio organizza corsi di Internet per anziani, con i giovanissimi nelle vesti di insegnanti.

Si occupa di iniziative di solidarietà.

Ha crea­to una sorta di banca dati per giovani in cerca di impiego.

E i fondatori sono tutti provenienti dal mondo della sinistra.

Fernan­do Veneziani, Gianna Dapelo, Carlo Besana.

«Sì, facciamo poli­tica - ammette Besana - ma non nel senso tradizionale. Cer­chiamo di essere un punto di ag­gregazione, dare risposte ai biso­gni delle persone che vivono qui».

Andrea Castanini